

Attualità di Rocco Scotellaro, suo malgrado

Pier Giorgio Ardeni

*«Ti porterò gli odori della terra
Verrò tirando il mulo carico
degli aratri di ferro,
ti porterò gli odori della terra
incollata alle mie scarpe»*

Rocco Scotellaro, *Una dichiarazione di amore a una straniera*

C'è un'inquadratura di un film di Alessandra Lancellotti ed Enrico Masi, *Lucus a lucendo. A proposito di Carlo Levi* (2019) che riprende vasti campi a grano, arsi di sole, e, sullo sfondo, gli aridi calanchi di Aliano, in Basilicata, dove Levi trascorse i lunghi mesi del suo confino. Luoghi di silenzio e fatica, deserti eppure popolati, in quelle terre un tempo coperte di foreste. Con l'espressione «lucus a non lucendo», bosco da cui non verrà luce, Carlo Levi descriveva il paesaggio verde e oscuro della *Lucania* cosparsa di boschi, un territorio contrastato di ampie colline argillose e monti silvani, con paesi arroccati sulle cime e nascosti, inaccessibili. Quel territorio, dove da secoli avevano smesso di arrivare il «progresso» e la civiltà moderna, dimenticato anche da Cristo e dagli uomini, e dove eppure era sopravvissuta un'altra civiltà, quella contadina, appartata, con le sue mitologie, superstizioni e tradizioni, che sarà poi esplorata da Ernesto De Martino. Che nel giro di pochi decenni, nel dopoguerra, conoscerà la modernizzazione e l'urbanizzazione, accanto allo spopolamento, l'altra faccia dell'emigrazione, e la sparizione di quella secolare civiltà. La civiltà in cui nacque e screbbe Rocco Scotellaro.

Il desolato paesaggio dei grigi calanchi e dei gialli campi coperti di stoppie di grano di Aliano si ripete per chilometri lungo le molte valli della Basilicata. E contrasta con quello delle cittadine i cui